



Novembre 2012

Bollettino Informativo N. 54

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com
Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Dagli amici mi guardi Dio.....

Verso fine luglio Luca ed io decidiamo di organizzare un'uscita di pesca del club e proponiamo Perarolo di Cadore, nel week-end del 21-22 luglio. Il tam-tam, soprattutto sul sito web, dà i suoi frutti e raduniamo una discreta ciurma: Luca & Elena, Riccardo & Monia, Loris & William (sì sì è proprio la stessa &...), Andrea Calzolari (il nostro under 18), Michele Muratori (con al seguito: mamma, fratello e cane), Cesare Vignoli e un suo amico (categoria: extracomunitari; provenienza: Bologna). Totale: 9 pescatori, 3 accompagnatori.. e un cane.

La macchina organizzativa va alla grande, prendiamo tutti i permessi per la zona catch & release (no, la & stavolta è solo "e"..) e riempiamo tutti i posti letto dei dintorni.



Arriviamo verso ora di pranzo del sabato, la notte prima gran temporali quindi siamo ansiosi e un po' preoccupati per le condizioni del fiume. Mentre ci avviciniamo studiamo ogni pozza d'acqua e l'umore oscilla fra la disperazione, il cauto ottimismo e la beata illusione.

Il ritrovo è al "Covo dei zater" per il solito tagliere di salumi e formaggi mandati giù con la solita birretta. William non fa in tempo a parcheggiare che siamo già tutti lungo il fiume, a darci pacche sulla spalla perché "è bianca sì ma non troppo brutta, vedrai che si pesca".. Loris, Luca ed io abbiamo ancora fresca una gran pescata di qualche settimana prima, dove il Piave ci aveva regalato una scorpacciata (figurata, si



intende..) di pesci. Avevamo pescato sabato nel catch & release e domenica nella libera, facendo una strage con AK47, Peute e Spettinate.

Fatto sta che ci sediamo per mangiare qualcosa mentre aspettiamo di fare i permessi. Chiunque ci sia stato sa che 'aspettare' è il verbo giusto.. la filosofia SLOW FOOD è sicuramente nata qua. Ogni tagliere richiede più di mezz'ora di preparazione, praticamente due minuti a fetta.. anche se il risultato finale devo dire che vale l'attesa! Nel frattempo riprende a piovere, e Luca fa la spola fra il bar e il fiume, paglia in bocca e passo nervoso come se stesse aspettando la nascita del primogenito. Ma si sa, l'amore è cieco, quindi ogni volta torna dicendo che "sì piove un sacco ma l'acqua è bella", e poi "guarda che è bianca ma di quel bianco trasparente.. che si vedono i pesci", e ancora "credo addirittura di aver visto una collanina sul fondo che sarà lì da anni ma solo oggi si vede fra i sassi". Carichi come molle ordiniamo i caffè e ci prepariamo a cambiarci.. peccato che l'ultimo temporale, con la complicità della flemma dell'oste, abbia tinto il fiume di un bel color cammello, quello dei cappotti Prada e dei sedili in Alcantara.. Sembra che nel fiume sia caduto un TIR di Nesquik.. Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare, quindi molti decidono di cominciare a pescare lo stesso, mentre William è un po' stanco dalla guidata e io si sa che non faccio parte dei duri.. Tanto vale farsi una pennica in attesa che passi la bufera, quindi noi due andiamo in appartamento per un paio d'ore (i commenti qua li lascio a voi malelingue..). Siamo nel solito appartamento di Nadia a Caralte, una meraviglia di casa, accogliente e pulitissima. William si riposa un'oretta e poi cede al richiamo del fiume, mentre io me la prendo comoda fino alle 5. Fresca e riposata mi alzo, esco e raggiungo Perarolo a piedi, una bellissima passeggiata di un quarto d'ora. Arrivo sul ponte, alla confluenza del Boite.

Vedo Luca, Loris, Andrea, Michele, Cesare e il suo amico, tutti qualche centinaia di metri a monte del ponte, che a giudicare dal colore dell'acqua hanno deciso di sfruttare il permesso per farsi i fanghi.

Peccato che mi giro verso valle e.. sorpresa! Il Boite è pulito, quindi dopo la confluenza il fiume non sarà uno splendore ma migliora sicuramente un bel po'. Chiamo Luca al cellulare (lo so... la morosa perfetta.) per avvisarlo che stanno pescando nel punto più brutto. Poi avviso anche Loris (perché i maestri meritano tutta la nostra gratitudine). Sono curiosa, chiedo a tutti e due come mai pescavano in quel punto, strano che nessuno avesse controllato se a valle migliorava.. Mi rispondono che William li aveva chiamati per dire che il Boite era ancora più sporco e che non aveva senso scendere. Strano, si vede che le condizioni sono cambiate e William non ha più controllato. A questo punto decido di scendere ancora un po' e andare a vedere la fine del tratto catch & release, dove c'è la piana più bella e piena di pesce di tutto il fiume.. viste le condizioni dovrebbe essere il tratto più pescabile.. Ma.... un attimo.... indovinate chi c'è in mezzo alla piana, che pesca solo e indisturbato e ha appena agganciato un trotone a ninfa....???????

Elena Bassoli

[la soluzione dell'indovinello è fra le foto di Ric sul sito, <http://www.cpmfly.com/index.php?m=ugallery&fid=823>]



I finali di Borger

Nel parlare della pesca con l'imitazione dei beetles, i coleotteri acquatici o terrestri, Borger, dopo aver rivelato che usa le imitazioni in foam soprattutto nere, confessa che per ottenere al meglio il "dead drift", cioè la deriva morta senza il minimo dragaggio, utilizza l'intuizione di Gorge Harvey.

E quando, alcuni capitoli dopo, parla dei finali spiega cos'è.

Si tratta semplicemente di creare dei finali che giungano in acqua non perfettamente stesi, creando una serie di curve ad "S". Noto che un leader, ovvero un finale, inizia con il butt (il tratto di potenza che trasmette l'energia portata dalla coda di topo) cui segue il taper (cioè la conicità che più o meno gradualmente smorza la suddetta energia) e finisce con il tippet (il terminale cui si lega la mosca), egli propone di depotenziare il butt (accorciandolo/ assottigliandolo) cui far seguire un lungo taper (che smorza lentamente la minor energia ricevuta) e un lungo tippet.

Anzitutto, dice Borger, l'opinione comune che i finali vadano costruiti utilizzando spezzoni successivi la cui diversità di diametro non deve essere maggiore di 0,05 cm (es.: 050 + 045 + 040 + 035 + 030 + 025 + 020 + 016 + 012) al fine di non farli collassare su sé stessi è sbagliata. Infatti non si crea un "effetto cerniera" (il punto di collasso) se la differenza fra un diametro e quello adiacente è inferiore al 35%.

Ciò vuol dire che si stenderà perfettamente un finale di 3 spezzoni costituiti da: 050 + 033 + 020 (ma in tal caso il blood-knot deve essere eseguito con almeno 7 spire per parte).

Volendo ora costruire un finale "dead drift" per mosche di n° 10 – 14, potremmo usare 120cm di 032 + 30cm di 025 + 120cm di 017.

Un finale per moschine taglia n° 20: 30x032 + 120x025 + 120x017 + 30x012.

Un finale da acque piatte di 4,5m per mosca n° 16: 150x043 + 150x032 + 30x025 + 90x017 + 30x012.

Se si pesca a sommersa il discorso cambia perché in tal caso il butt deve avere potenza sufficiente per proiettare strike indicator, pallini di piombo e mosca. E allora Borger monta 120x050 + 30x033 + 1120x022 + 15-20cm di 017, mettendo i piombini giusto appena a monte dell'ultima congiunzione, mentre lo strike indicator in qualunque punto dello 033.

(Aggiunge poi che se lo strike indicator viaggia alla stessa velocità della superficie – che è sempre maggiore di quella vicino al fondo – vuol dire che la zavorra non è sufficiente a far passare la mosca vicino al fondale. Se la corrente è veloce la differenza fra quella superficiale e quella di fondo è troppa e allora occorre una coda affondante).

Poi Borger illustra il finale che preferisce quando pesca a streamer e cosa fa quando gli serve uno "shock tippet" per pesci dalla bocca tagliente e infine

confessa che per evitare di cambiar continuamente finale spesso ne monta uno facilmente trasformabile, l'Uni-Body leader.

Che è fatto così: 120x050 + 30x032. Se serve più corto o più lungo, lui accorcia o allunga la potenza (cioè la sezione da 050).

Es. per un finale da 7,2m per pescar sotto con le lumache in acque ferme: 550 x050 + 30x33 + 120x025 + 15-20x017.

Per togliere la memoria dai finali raccomanda di non stirarli con gomma o pellame, ma di tenerli tesi per alcuni secondi e poi rilasciarli. Se le spire non se ne vanno è ora di cambiarli. Se passando con le dita si trova una piccola abrasione del butt non succede niente, invece se è nel tippet occorre la sostituzione. Del lungo e interessante discorso sulle code qui si riporta solo il fatto che lui, dopo avere rammentato che la loro conicità serve, dissipando energia, a smorzare l'impatto sull'acqua, afferma che coloro che pensano che le code per i chalk-stream debbano pertanto avere un taper lunghissimo sbagliano! Sbagliano perché dato che essi usano dei lunghissimi finali, un taper della fly line altrettanto molto lungo non riuscirà a trasmettere sufficiente energia per distenderli.

Ricorda anche che poiché la misura di una coda è basata sul peso dei primi 9,144 m, mentre una level presenta un diametro costante, le altre della stessa classe di peso, che sono rastremate, dopo l'inizio sottile debbono ingrossarsi assai più di una level per compensare il poco peso iniziale. E tale maggior spessore/peso rimane, nelle Double Taper, per tutto il "bell" (con conseguente maggior attrito in aria ed in acqua, che penalizza il lancio lungo e favorisce il roller). Se invece il raffronto è con una Weight Forward essendo di norma la parte retrostante il la parte retrostante il taper una sottile running line, le considerazioni si invertono (inoltre le W.F. occupano meno spazio nel mulinello, che vuol dire mulinelli più piccoli o più backing).

Evidenzia che per ottenere la stessa delicatezza di posa di una coda n° 3, una coda n° 5 dovrebbe avere una rastremazione maggiore, cioè un taper più lungo (che, dovendo rispettare la classe di peso, compenserà la riduzione di massa in punta con un incremento del diametro restante).

Paolo Canova

Corso “NUTIM”

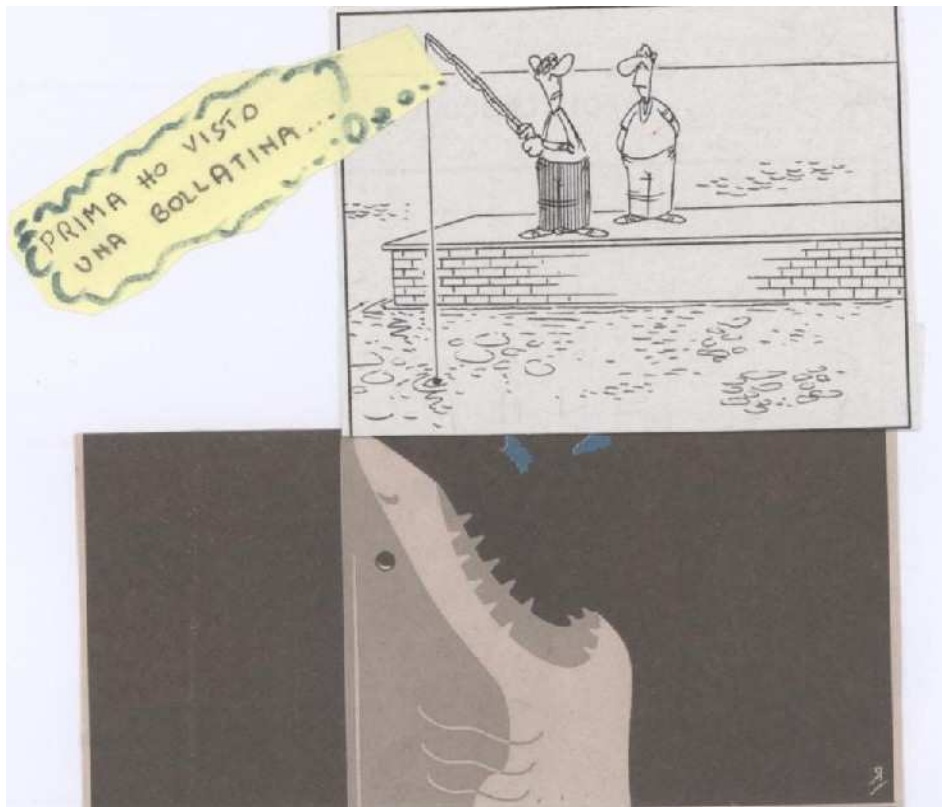
Il 22/9/12 al centro ittiogenico “due ponti” di Fanano s’è svolto il corso “NUTIM”, autorizzato dalla Prov. di MO. Il Nucleo Tutela Fauna Ittica Modena ha lo scopo di contribuire alla tutela e conservazione degli ecosistemi acquatici e allo sviluppo della pesca nelle acque provinciali. Il NUTIM è composto da professionisti e volontari. I primi (Operatore Ittico Professionale), sono dipendenti o collaboratori dell’U.O. Programmaz. Faunistica o dell’APAS-Fipsas, che agisce su specifica convenzione con la Prov. di MO. I volontari (Coadiutore Ittico Volontario), abilitati a seguito del suddetto corso, operano a supporto dei professionisti.

Il territorio è suddiviso in 5 Zone: n° 1 = Alto Secchia modenese, 2 = Alto Scotenna, 3 = Leo, basso Scotenna e Sinistra Panaro, 4 = Destra Panaro, 5 = Acque di categ. B e di bonifica.

Ad ogni Zona è associato un Responsabile scelto fra gli O.I.P. Tra i volontari è nominato un coordinatore degli stessi. I volontari possono essere utilizzati in: Ripopolamenti; Catture e/o Salvaguardia di pesci; Campionamenti e monitoraggi di ecosistemi fluviali; Supporto sul campo a specifici progetti di ricerca; Collaborazione al controllo degli alloctoni; Collaborazione nei Centri ittiogenici e nelle attività divulgative e didattiche.

I volontari che hanno aderito al corso provenivano maggiormente da GEV, CPM Fly Modena (n° 7) ed alcune associazioni montanare di pesca..

Estratto da articolo per “Modena Qui” di Villiam Grimandi



CALENDARIO 2012

05/11 Consigli da Mo. Enzo

02/11 Allenamento “Mosca rapita”

18/11 domenica a Bologna:
“MOSCA RAPITA”

19/11 serata cinema:
“Il fiume della verità”

23/11 venerdì CENA SOCIALE

26/11 serata Drag Queen Fly:
imitazioni NON al morsetto

03/12 costruzione: il nostro migliore alla
“Mosca Rapita” ripete l’impresa

10/12 serata con ARMANDO PICCININI

17/12 Serata AUGURI: si porta una mosca
si riceve una mosca

24/12 chi c’è, c’è!

31/12 cabò generale